

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 98:

San Paolo di Mili (metà XII; primo quarto XIII sec.)

Giudicato di Arborea, curatoria del Campidano di Milis

Milis

La chiesa di S. Paolo, officiata solo per la festa dell'apostolo, è compresa nel cimitero del paese, lungo la strada per San Vero Milis. Secondo la tradizione sarebbe l'antica parrocchiale di Milis. Il titolo di "sanctu Paulu de Miili" è documentato nel "Condaghe di S. Maria di Bonarcado" (XII-XIII sec.), mentre mancano notizie dirette sulla fabbrica della chiesa, che si conserva in forme interamente romaniche. L'impianto è a croce "commissa" con abside a sudest. Il passaggio dall'aula mononavata al presbiterio è marcato dai conci d'imposta di un arco trionfale pensile, cui forse si rinunciò in corso di fabbrica. Il braccio sinistro del transetto si prolunga verso occidente, determinando un vano a due campate. Sia queste, sia le campate dei bracci del transetto sono voltate a crociera, mentre l'aula ha tetto ligneo. Nell'alzato si riconoscono differenti tecniche murarie (apprezzabili soprattutto nella discontinuità dei paramenti interni) che derivano da due distinte fasi edilizie; tuttavia le estese sostituzioni di conci, operate nel corso dei restauri, rendono difficile restituire nei dettagli l'iter costruttivo ed eventuali variazioni del progetto iniziale. Alla metà del XII secolo e a maestranze educate nel cantiere della cattedrale di Santa Giusta risalgono l'impianto, il telaio strutturale dato da larghe paraste d'angolo e, lungo l'intero perimetro, dallo zoccolo a scarpa dritta, interrotta dai plinti dadiformi che innalzano le basi delle lesene di partizione in specchi. Nel paramento murario, in conci di media pezzatura, si annovera una grande varietà litica: arenarie, trachiti, basalti, tufo verdognolo, con intenzionale ricerca di contrasti cromatici. A diversi livelli la regolarità dell'alternanza bicroma (trachite scura del Montiferru, arenaria dorata del Sinis) rivela l'intervento delle maestranze attive in Arborea nel primo quarto del XIII secolo. A queste si devono la conclusione della facciata, tripartita da lesene che si raccordano in tre arcatelle salienti sotto il frontone. Nelle lunette laterali si inseriscono rombi gradonati, mentre la centrale ospita un oculo circolare. Nello specchio mediano il portale ha architrave in trachite che contrasta con gli stipiti in arenaria; l'arco di scarico alterna cunei bicromi. I portali nel fianco meridionale e nel transetto sono privi di lunetta, ma l'architrave monolitico presenta la stessa sagoma a timpano rialzato. Le sfilate monofore hanno centina a doppio strombo, sguanci lisci e davanzale fortemente inclinato. Lungo i terminali il ritmo delle archeggiature è di due per ogni specchio, più ampie quelle nelle testate del transetto, a ghiera bicrome sagomate e spiccanti da larghi peducci a sezione di modanatura. In una lunetta del fianco meridionale s'inserisce una croce in trachite rossa. Nel fianco settentrionale alcuni archetti si chiudono all'imposta, oltrepassando il semicerchio. Sono da riferire al momento duecentesco i piccoli archetti del prospetto absidale, monolitici a doppia ghiera sottile, impostati l'uno sull'altro e su minuscoli peducci a sezione di modanatura oppure gradonati, di taglio caratteristicamente allungato.